

■ Anche in Italia impazzano le scommesse sui candidati alla Casa Bianca. Obama resta il favorito

■ Per conquistare la Pennsylvania il leader repubblicano ha preso le distanze da Bush



■ Da 4 decenni rappresenta l'Alaska al Congresso. Era accusato di corruzione. Un colpo per Palin.

anni per l'omicidio del giornalista radiofonico Alan Berg - morto lo scorso anno in carcere all'età di 69 anni. Dalle sue opere l'idea di ammazzare a colpi di arma da fuoco 88 studenti: ovvero due volte l'ottava lettera dell'alfabeto, come Heil Hitler. E di decapitarne 14, il numero di parole contenute nel mantra preso da Mein Kampf: «Dobbiamo garantire l'esistenza del nostro popolo e il futuro dei nostri bambini bianchi».

L'INCHIESTA

«Onestamente non sappiamo se avessero davvero la capacità o i mezzi per portare a termine il piano di cui parlavano - sono le parole di Malcolm Wiley, portavoce del Secret Service a Washington - Ma è nostro dovere prendere sul serio qualsiasi tipo di minaccia. Grande o piccola che sia». La procedura standard fa scattare automaticamente un'indagine ogni qualvolta siano intercettate invettive di tipo estremo. Espressioni come «uccidere», «far fuori»,

Le indagini

I giovani si erano ispirati a David Lane esponente del gruppo terroristico The Order

«eliminare» sono il tipico campanello di allarme che fa scendere in campo i servizi di sicurezza. I due si erano conosciuti e discutevano il loro piano comunicando su Internet. E questa è l'indicazione principale del fatto che si tratti di due dementi.

Gli agenti federali hanno sempre considerato elevato il rischio di attentati nei suoi confronti in quanto primo candidato alla Casa Bianca del primo partito americano. Ha ottenuto la protezione del Secret Service sin dal maggio del 2007, prima di qualsiasi altro candidato nella storia delle presidenziali americane. Dall'inizio delle primarie - secondo fonti confidenziali raccolte dall'Unità - le minacce riguardo possibili attentati contro Obama sono state oltre 500. Soltanto in una dozzina di casi sono state ritenute serie abbastanza da portare al fermo dei protagonisti. I tre naziskin strafatti di anfetamine arrestati alla fine di agosto a Denver durante la convention democratica sono il classico esempio citato dalle forze dell'ordine a proposito di complotti mal congeniati e senza possibilità di successo. Indipendentemente dalle comunicazioni intercettate o dalle armi a disposizione. L'episodio non ha fatto scattare ulteriori misure a protezione del candidato democratico. ♦

IL PLOT ESAGERATO IN ITALIA

CASA BIANCA

Luca Sofri



I maggiori quotidiani americani hanno confinato alle pagine interne il delirante piano per uccidere Obama, la cui concretezza è stata riassunta ieri da un portavoce dei servizi segreti: «al momento, non sembra esserci nessun reale progetto di attentato». Da noi, la precipitosa traduzione di «plot» - che vuol dire anche progetto, disegno, trama - nel tenebroso «complotto» ha generato qualche sopravvalutazione.

Nella precipitosa corsa ad analizzare gli errori di McCain, ieri sul sito Daily Beast lo si è accusato di aver trascurato gli Amish: in effetti, nel combattuto stato della Pennsylvania sembra che la comunità sia piuttosto indifferente al voto, mentre la sua partecipazione fu a suo tempo decisiva per Bush, che seppe corteggiare gli Amish e rassicurarli sulla sua devozione religiosa.

A dire quale partita si giochi là, in Pennsylvania ieri erano tutti e due i candidati. Anzi, c'era pure Sarah Palin. Obama ha tenuto un comizio alla Widener University intirizzito sotto un diluvio.

C'erano novemila persone e nessuno ha poi discusso se fossero centomila o cinquantaquattro (mentre qui si esibiscono milioni, gli americani consentono serenamente che i centomila ai recenti comizi di Obama fossero folle straordinarie).

Qualche sostenitore di Obama sovraccitato ha sostenuto in rete in questi giorni che a un comizio di Sarah Palin qualcuno avrebbe gridato «negro!» all'indirizzo di Obama, e lei non avrebbe reagito. Diversi presenti hanno smentito, ma la cosa buffa è che la smentita sostiene che all'indirizzo di Obama sia stato invece urlato «redistributore!», per via della solita accusa di voler redistribuire la ricchezza. ♦

In 20 Stati 160 gang La galassia violenta degli skinhead neonazisti

Sono almeno 6mila, presenti in almeno venti Stati. Sono gli skinhead neonazisti Usa. Parte di una galassia di gruppi dell'ultradestra americana. Un universo impastato di razzismo e fondamentalismo «ariano».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

Il loro movimento è in crescita su tutto il territorio statunitense: dalla California a Washington, dal Texas all'Oregon. Nel 1988 erano 1.550 in dieci Stati. Vent'anni dopo, sono oltre 6000 dislocati in almeno venti Stati. Un recente censimento del Dipartimento ricerche dell'«Adl» ha individuato almeno 160 gang. I loro nomi di battaglia non si prestano ad equivoci: «SS d'America», «Resistenza ariana», «Supremazia ariana», «Fronte americano». Sono gli skinhead americani. Parte di un universo di gruppi eterogenei, a cui fanno capo milizie, suprematisti e fondamentalisti cristiani. Il capo spirituale di questi «hate group» è forse il Reverendo Richard Butler, che gestisce l'«Aryan Nation» (nonché l'affiliata «Church Of Jesus Christ Christian») dal suo quartier generale di Hayden Lake, in Idaho. Nuovi gruppi e vecchie gang si uniscono alle formazioni «storiche» del neonazismo Usa, come il Ku Klux Klan e l'Aryan Nation. Il loro proposito, ieri come oggi, resta quello di dar vita ad una sorta di «Jihad» ariana, profetizzata dai «Diari di Turner», la delirante bibbia dell'estrema destra americana che descrive il rovesciamento del governo americano per mano di «patrioti» miliziani armati. Tra i gruppi più attivi, e ideologizzati, vi sono quelli che si riconoscono nel credo della «Christian Identity», un movimento che si rifà a un oscuro «israelismo britannico», del diciannovesimo secolo, e che si raccoglie attorno alla «Church of Jesus Christ Christian». Secondo loro il popolo di Dio non sarebbero gli ebrei, ma i bianchi dell'Europa settentrionale (gli ebrei sarebbero in compenso i figli di Satana). Il nemico comune è il governo di Washington.

Gruppi di neonazisti infiltrano l'esercito statunitense, tanto che or-

mai si trovano graffiti della «Nazione Ariana» a Baghdad. L'allarme è stato lanciato, due anni fa, dal Southern Poverty Law Center (Splc), un'organizzazione che monitora le attività dei gruppi razzisti negli Usa, che ha parlato di «migliaia di estremisti di destra» tra le truppe americane. Eric Glibe, presidente della National Alliance (uno dei più grandi gruppi neonazisti negli Usa), conferma l'aumentata presenza di nazionalisti bianchi nelle forze armate, ma non ci vede il problema. «Sono persone orgogliose della propria patria, l'esercito dà esperienza e buone opportunità di carriera, che male c'è?», taglia corto.

Una esigua minoranza, certo. Ma non per questo da sottovalutare. Per rendersene conto basta visitare uno dei cento siti web legati all'ultradestra americana. Il «white power» viaggia via internet. E crea un sistema di alleanze, non solo «mediatiche», tra i neonazisti Usa e quelli europei. I nazi americani hanno il loro «eroe»: Timothy McVeigh, l'autore della strage di Oklahoma City (19 aprile 1995, 168 vittime). McVeigh verrà giustiziato nel 2001. Sette anni dopo, è ancora un mito per l'ultradestra made in Usa. ♦

I NUMERI
Armi, soldi e web
Tutte le cifre dell'ultra destra

6000 ■ Sono gli skinhead neonazisti americani. Le loro gang sono presenti in almeno venti Stati.

30 ■ Sono i gruppi ritenuti più pericolosi.

100 ■ Sono i siti web che fanno riferimento alla destra radicale americana. Oltre ai gruppi skinhead neonazi, in Internet sono propagandate anche le idee, i programmi, gli appuntamenti delle milizie fondamentaliste cristiane.

200 ■ milioni di dollari all'anno. È il «tesoro» dell'ultradestra americana, acquisito attraverso pubblicazioni ed elargizioni private.